

mente, adesione interiore e professione di fede). L'acclamazione finale è come il sigillo che esprime l'alleanza tra il Signore e l'assemblea. Segue l'omelia che ha il compito di "spezzettare" la Parola avvicinandola alla vita.

In questo dialogo tra Dio e il suo popolo (che prende una parte molto ampia della Liturgia), dopo aver dato il primato a Dio, l'assemblea prende la parola e si esprime con la professione di fede a cui segue la preghiera universale, la chiesa presenta le necessità dell'umanità a Dio e chiede di poter vivere quanto ha udito.

LA PAROLA NELLA SETTIMANA

- Lun 15 luglio ▶ Isaia 1,10-17 – Matteo 10,34-11,1
Mar 16 luglio ▶ Isaia 7,1-9 – Matteo 11,20-24
Mer 17 luglio ▶ Isaia 10,5-7.11-13 – Matteo 11,25-27
Gio 18 luglio ▶ Isaia 26,7-9.12.16-19 – Matteo 11,28-30
Ven 19 luglio ▶ Isaia 38,1-6.21-22.7-8 – Matteo 12,1-8
Sab 20 luglio ▶ Michea 2,1-5 – Matteo 12,14-21
Dom 21 luglio ▶ Geremia 23,1-6; Efesini 2,13-18; Marco 6,30-34

▶ il martedì ore 21.00 in oratorio:

Riflessione sulle letture della liturgia domenicale

CALENDARIO

▶ Lunedì 15 ore 21.00 nel cortile dell'oratorio

"Incontri nel cortile 2024" – Voci di Viareggio su Viareggio - *Scrittori*
Il prof. Manrico Testi presenta Lorenzo Viani scrittore e poeta.

▶ Lunedì 22: Luigi Nicolini racconta Giacomo Puccini nella vita, oltre la musica

ORARIO FESTIVO DELLA MESSA

▶ Dal 15 giugno al 15 settembre orario estivo:

- sabato: ore 21.00 (luglio e agosto nel cortile dell'oratorio)
- domenica: ore 6.00 – 8.30 – 10.30 – 19.00

▶ Feriale alle 18.00, ma da lunedì 8 luglio alle ore 8.30



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

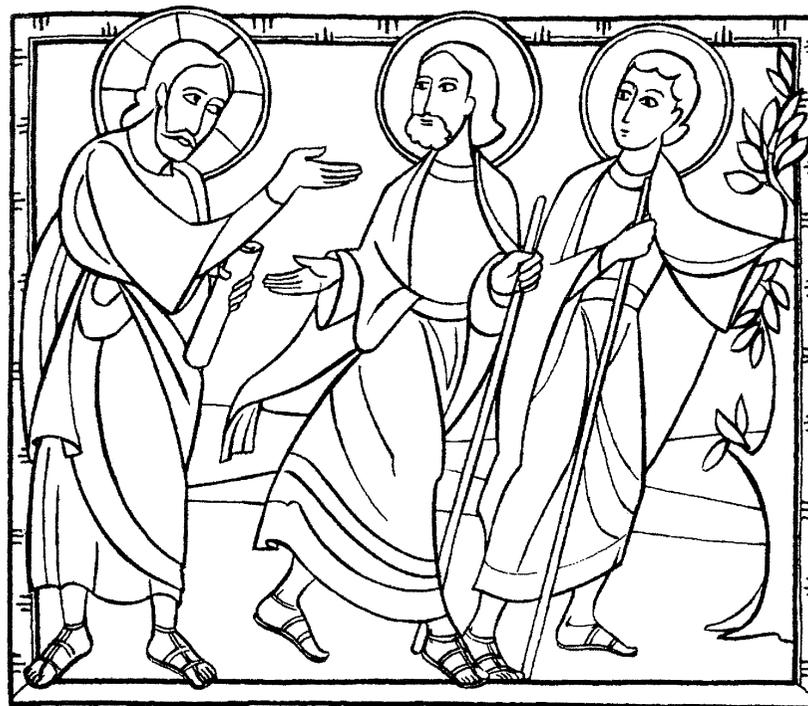
Tel. 379.1513526 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLIX, n. 28 – 14 luglio 2024

DOMENICA QUINDICESIMA PER ANNUM



Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due... E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

LE PAROLE SCANDALOSE DEL VANGELO

Presentiamo alcune meditazioni del card Ravasi, su certe espressioni che ritroviamo nei vangeli e a una prima lettura possono generare difficoltà nella comprensione del loro vero significato.

“Eunuchi per il Regno”

*Vi sono eunuchi nati così dal grembo materno,
ve ne sono altri resi così dagli uomini,
ve ne sono altri che si sono resi così
per il Regno dei cieli
(Matteo, 19, 12)*

Il linguaggio è forte e la frase è forse la risposta a un'accusa o a un insulto lanciato dagli avversari contro Gesù che non era sposato e contro i discepoli che lo seguivano senza avere con sé le mogli: «Siete tutti degli eunuchi!». Cristo replica usando senza imbarazzo quel vocabolo infamante, confermando così di non essere sposato, dimostrando la sua libertà nei confronti della tradizione giudaica che imponeva il matrimonio ai maestri della Legge, ma ricordando anche che la sua verginità non era una situazione meramente fisiologica o anagrafica e neppure ascetica, bensì una scelta di dedizione assoluta per il Regno di Dio e nei confronti della sua missione per il prossimo sofferente.

La triplice distinzione che egli presenta illustra questa concezione del celibato o della verginità cristiana. Si parte dagli impotenti sessuali per disfunzioni genetiche e si passa attraverso l'evocazione dei “castrati” che nell'antico Vicino Oriente erano una vera e propria categoria di funzionari (alla fine, però, rimarrà solo il titolo). Infine, si giunge alla scelta personale e libera dell'astinenza che non è semplicemente astensione da atti sessuali o dal matrimonio, ma è un'opzione positiva per un impegno ideale religioso e caritativo.

È quella verginità che san Paolo esalterà nel capitolo 7 della *Prima lettera ai Corinzi* (versetti 25-35), presentandola come segno di donazione totale e interiore per la causa del Regno di Dio. Anche nell'*Apocalisse* si legge: «Questi sono coloro che non si sono contaminati con donne: infatti sono vergini» (14, 4), forse con allusione alla vergine sposa dell'Agnello che è la Chiesa. È evidente che non si propone un'autocastrazione, come accadrà in qualche caso di interpretazione “letteralista” dell'antichità cristiana. Il concetto sotteso alla brutalità del termine “eunuco” è, invece, positivo e parla di consacrazione totale dell'essere e dell'amore a un ideale e a una missione.

La scelta consigliata da Gesù non significa, però, disprezzo nei confronti del matrimonio, che è celebrato proprio nella stessa pagina mattea al cui interno è incastonato questo detto di Cristo. Anzi, dello stato matrimoniale viene delineato un profilo alto e l'apostolo Paolo lo definirà un “carisma”, ossia un dono divino offerto ad alcuni (*1 Corinzi* 7, 7). Anche la comunità degli apostoli comprendeva uomini sposati, come Pietro, del quale i vangeli menzionano la suocera (*Matteo*, 8, 14-15).

La disciplina del celibato sacerdotale farà il suo ingresso ufficiale nel IV secolo, con i concili locali della città di Elvira (Spagna) del 306 e di Roma del 386, soprattutto sulla base della scelta di Cristo. Tuttavia, anche dopo, per secoli continuerà a sussistere la prassi del sacerdozio coniugato, come è oggi attestato dalle Chiese orientali ortodosse e cattoliche (con l'eccezione, però, dell'episcopato). Secondo il Concilio Vaticano II, il nesso tra sacerdozio e celibato ha «un alto rapporto di convenienza», sulla scia di una lunga tradizione di insegnamenti ecclesiali e di spiritualità, anche se teologicamente non è essenziale al sacerdozio.

RISCOPRIAMO LA MESSA – LITURGIA DELLA PAROLA

Ogni domenica, pasqua settimanale, siamo invitati all'incontro col Risorto nella Messa. La risposta all'invito ci ha fatto attraversare il **sagrato** che richiama il mondo, e quindi Dio creatore, la **porta** che rimanda al Cristo redentore, il segno di croce **nell'acqua battesimale** che ravviva la memoria del battesimo che ha fatto di noi un corpo solo con il Cristo: passato di qui ci si può accorpare all'assemblea che celebra. **I riti di introduzione** come la richiesta di perdono e il canto di festa (il Gloria che risale al terzo secolo) ci preparano ad ascoltare la sua parola

I nostri occhi sono rivolti **all'ambone**, luogo che richiama l'annuncio della resurrezione dato dagli angeli alle donne e ci si pone in **ascolto** (l'uso di un sussidio per la lettura personale, seppure utile in certi casi, impoverisce questo momento che anche con il corpo deve esprimere l'ascolto comunitario; è questo atteggiamento che ci costituisce come assemblea del Signore.

Perché così tante letture? Perché è la Parola che ci fa conoscere Dio e solo conoscendolo possiamo dare la nostra adesione: la fede nasce dall'ascolto. Di solito vengono proclamate **tre letture**: la prima dall'antico testamento a cui segue il salmo; segue una seconda lettura dagli scritti del nuovo testamento e per il ultimo il vangelo. Normalmente c'è un rapporto tra la prima lettura e il vangelo che manifesta le profezie si compiono in Cristo. La seconda lettura invece offre una lettura continuata dell'esperienza cristiana nelle prime comunità, soprattutto quelle fondate dall'apostolo Paolo.

Il **vangelo** costituisce dunque il culmine della liturgia della Parola: ci si alza, c'è un canto di **alleluia** (lode a Dio), un saluto del celebrante, un **segno di accoglienza** (croce sulla fronte, sulla bocca e sul cuore = accolgo la Parola come luce alla mia